

vorrebbe sostituire l'espressione « dedotto il deprezzamento » all'altra « dedotto l'ammortamento. »

È presente l'onorevole Alessio?

(Non è presente).

Vuol dire che rinuncia al suo emendamento.

Viene allora quello dell'onorevole Crespi, il quale, però, ha modificato la sua prima proposta nel modo seguente, facendo sottoscrivere da due deputati il nuovo emendamento:

« a) valore industriale dell'impianto e del relativo materiale mobile ed immobile tenuto conto del tempo trascorso dall'effettivo cominciamento dell'esercizio e dagli eventuali ripristini avvenuti nell'impianto o nel materiale, ed inoltre considerate le clausole che nel contratto di concessione siano contenute circa la proprietà di detto materiale, allo spirare della concessione medesima. »

L'onorevole Crespi ha facoltà di svolgere la sua nuova proposta.

**Crespi.** Concedetemi, onorevoli colleghi che io parli in linea tecnica e quindi, anzitutto, in uno stile telegrafico. Il Ministero aveva adottata nel suo primo disegno di legge una formula generale per stabilire quale dovesse essere la somma da rimborsarsi dal Comune espropriante al concessionario per il valore capitale dell'impianto. In seguito la Commissione ha stabilito una nuova formula che ha pure carattere generale: ma venuti davanti alla Camera, per tener conto delle diverse tendenze in essa manifestatesi, Ministero e Commissione si sono trovati d'accordo in una formula più complessa e più particolareggiata per la quale dovrebbero sodisfarsi i legittimi interessi sia del Comune sia del concessionario. Però forse per la fretta dello stendere la formula, Governo e Commissione sono caduti nell'errore che è stato prima rilevato dall'onorevole Ciccotti, e che gli ha permesso di poter dichiarare che il Governo era più sovversivo dei sovversivi: ed è poi stato rilevato anche dall'onorevole Villa, il quale ha esattamente dimostrato come applicandosi rigorosamente la formula del Governo e della Commissione, in alcuni casi l'ente espropriatore non sarà tenuto a pagare alcun compenso o un ben ridicolo compenso per il valore capitale da espropriarsi.

Nella formula concordata tra Governo e Commissione si parla di valore industriale dal quale si deve poi dedurre l'ammortamento. Così in questa lettera a) dell'articolo

25 si commette un doppio pleonasmo. Il valore industriale comprende, a mio modesto avviso, il valore capitale e l'utile dell'impianto. Or bene il dire valore industriale e poi fare un capoverso c) nel quale si determina l'utile dell'impianto è evidentemente fare una ripetizione.

E ciò è stato anche confessato ieri dall'onorevole ministro dell'interno, il quale ha dichiarato che gli arbitri non saranno certamente così ingenui, diciamo la parola, da pagare due volte l'utile dell'esercizio, dell'impianto, del materiale mobile ed immobile; l'utile, insomma, dell'ente che si deve espropriare.

Ma v'è di più: alla lettera a) dell'articolo 25 si dice: *dedotto l'ammortamento*. E allora di cosa si compone il valore industriale? Nel concetto di valore industriale evidentemente si considera già la svalutazione come fatta, l'ammortamento come già dedotto; e se diciamo: « valore industriale dal quale deve dedursi l'ammortamento » diciamo che l'ammortamento va dedotto due volte.

Vedete, egregi colleghi, quale confusione di concetti può ingenerare una dizione meno precisa in questo punto, che è cardine di tutta la legge.

Ma facciamo cosa pratica; mettiamoci un momento nei panni degli arbitri, di coloro che debbono determinare quale è la somma, o per dir meglio il complesso delle somme che debbono essere pagate alla Società da espropriarsi.

Di quali elementi dovranno tener conto costoro?

Anzitutto dell'elemento della spesa. Questa però non può essere semplicemente la spesa fatta nel momento in cui fu eseguito l'impianto, ma si deve tener conto della spesa che si dovrebbe fare in quel dato momento in cui il Comune vuole espropriare, se volesse avere un impianto nuovo.

Questo elemento integratore può alcune volte tornare di vantaggio, altre volte di danno al Comune: tornerà di vantaggio evidentemente quando, ad esempio, fosse rincarato il prezzo della mano d'opera. Se non si potesse più costruire un dato impianto con la spesa antica il Comune avrà vantaggio a espropriarlo in base a questo dato, ma non si dovrà arrivare al punto da non tenere in nessun conto il dato nuovo e magari a deprezzare anche ciò che oggi costerebbe di più.

Torna di danno al Comune nel caso opposto, nel caso cioè che si potesse fare lo